



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Dalla Chiesa S. Giacomo Apostolo in Rio nell'Elba (LI)

IL VANGELO CON DON PRIMO MAZZOLARI

In questo numero pubblichiamo spunti di riflessione al Vangelo, tratti da scritti e opere di Don Primo Mazzolari. Conosciuto come il parroco di Bozzolo, fu un grande testimone di fede e una delle figure più significative del Cattolicesimo italiano nella prima metà del Novecento. Professò con ardore la Chiesa dei poveri, il dialogo con i lontani, la libertà religiosa. Si oppose strenuamente ad ogni forma di violenza e al fascismo.



Che cosa voi proponete di essere per Cristo?

Lunedì 3 settembre

Lc 4,16-30

Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Incredibile che il più buono degli uomini, il più mansueto, colui che da secoli porta la croce di tutti, faccia paura!

Eppure, molti hanno paura del povero, come molti Farisei avevano paura di Cristo, non soltanto quando predicava, ma pur quando, condannato a morte, saliva il Calvario.

Non fa paura il povero, non fa paura la voce di giustizia che Dio fa sua, ma il numero dei poveri.

Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano. Eppure v'è chi tiene la statistica dei poveri e ne ha paura: paura di una pazienza
Segue a pag.2

DOMENICA 2 SETTEMBRE SPECIALE A SUA IMMAGINE

ADDIO AL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI, SIMBOLO DELLA CHIESA DEL DIALOGO

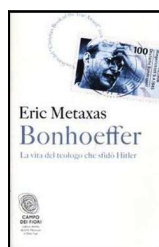


Grande commozione per la morte del **cardinale Carlo Maria Martini**, spentosi venerdì 31 agosto all'età di 85 anni.

Il cardinale, arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, era da anni malato di Parkinson. Dal 2008 viveva all'Aloisianum, la casa dei gesuiti a Gallarate, nel Varesotto.

A Sua Immagine dedica una puntata speciale alla grande personalità e al lungo ministero del cardinale Martini, testimone di una vita offerta e donata a Dio.

I NOSTRI LIBRI



BONHOEFFER

Eric Metaxas

Edizioni Fazi

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



Vocazione dei primi apostoli
Ghirlandaio

che si può anche stancare, paura di un silenzio che potrebbe diventare un urlo, paura del loro lamento che potrebbe diventare un canto, paura dei loro stracci che potrebbero farsi bandiera, paura dei loro arnesi che potrebbero farsi barricata.

E sarebbe così facile andare incontro al povero! Ci vuole così poco a dargli speranza e fiducia! Invece, la paura non ha mai suggerito la strada giusta.

La paura fa anche dire: *Non sono mai contenti i poveri. Diamo cinque ed è come non glieli avessimo dati, diamo dieci e il volto non cambia.* La ragione c'è e non vi fa onore...

Date cinque e con la mano tenete il cuore chiuso, date dieci e il cuore lo tenete ancora più chiuso.

Perché teniamo il cuore chiuso con i poveri? crediamo forse ch'essi abbiano soltanto bisogno d'aumenti?

La povertà non si paga, la povertà si ama. Per questo motivo non raggiungeremo mai l'incontro lungo la strada delle concessioni.

Fino a quando ci sarà una classe che può concedere e una classe che può reclamare un diritto, non avremo il ponte.

Don Primo Mazzolari, I poveri fanno Paura, N.7 Rivista Adesso.

di noi possono ripeterla, per grazia, davanti a chiunque.

Se non lo facciamo, è perché siamo persuasi che un'ostensione puramente letterale, se scompagnata da una testimonianza di vita, allontana invece di avvicinare il lontano: che camminando in silenzio accanto ai molti che cercano, cercatori anche noi di una realtà ineffabile che non si esaurisce in una formula quantunque esatta e significativa, possiamo meglio aiutare ed essere aiutati. Siamo malati con chi è malato, forti coi forti, sapienti coi sapienti, pellegrini con chi cammina, cercatori con quelli che non hanno fede o credono di non averla. La vera gerar-

due testate. Qualcuno anche di qua e che si offra: come si offre l'Offerto. Qualcuno che si perda e si ritrovi in un libero continuo donarsi, perduto e redento, «figlio dell'uomo» che si accetta com'è e che, dietro ineffabili richiami, cammina verso la manifestazione del «Figlio di Dio», punto di arrivo più che linea di partenza.

Come e quando si arrivi, nessuno può saperlo e imporlo. Ci possiamo arrivare come Nicodemo o come Zaccheo, come Pietro o come Paolo, come il Buon ladrone o come il Centurione.

Don Primo Mazzolari, Impegno con Cristo.

L'IMPEGNO CI SPINGE PIÙ IN LÀ: VERSO QUALCUNO CHE RESTI, CHE PRENDA IN MANO IL NOSTRO CUORE

Martedì 4 settembre
Lc 4,31-37

Io so chi tu sei: il santo di Dio!

Molti ci domandano, prima di ogni altra cosa: «E voi che ne pensate del Cristo? Chi dite ch'egli sia?».

Una domanda più che ragionevole in un mondo dove la forma vale più del contenuto e il definirsi ha maggiore importanza dell'essere. Una definizione, per quanto esatta, non ha nulla di impegnativo. Tutti conosciamo la risposta della fede e molti

chia insegnataci dal Vangelo incomincia dall'«ultimo». Una fede che prende il passo di chi non crede, non è qualcosa di perduto o di diminuito.

Ci chiedete: «Chi è il Cristo per voi?» e vi accontentate di una risposta che può essere di sola memoria! Chiedete: «Che cosa voi proponete di essere per Cristo?». E vi risponderemo: «Vogliamo essere qualcuno per lui, come egli è qualcuno per noi». Un ponte vuole

Mercoledì 5 settembre
Lc 4,38-44

È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città.

Egli non viene né per onorare il suo nome né per salvare la sua dignità: viene per chi sta dietro la porta chiusa. E chi ci sta dietro la porta chiusa? Io ci sto, in tanti ci stanno; ci sta il mondo. Il quale mi sembra ancor più sprangato in questo Natale...Da secoli, non

da decenni, Egli attende...Ma anche se tardasse un po'..., aspettatelo. Egli verrà e lo vedrete tutti e ne godrà il vostro cuore poiché Egli viene a portare la pace al suo popolo e a restituirgli la vita.

Ogni generazione, anche la nostra, ha le sue strade di perdimento e di salvezza, una sua maniera di cercare. La ricerca può anche degenerare e il pericolo è tutt'altro che ipotetico. Sotto i nostri occhi si svolgono avvenimenti così spaventosi che la ragione ne è sconvolta al pari del cuore. Ora, se lungo questa strada non incontreremo nessuno che faccia da testimone a Cristo, lo smarrimento sarà anche maggiore. Testimoniare non vuol dire predicare il ritorno sulle strade di una volta. La strada della salvezza dev'essere davanti e continuare.

E allora, invece di perdere il tempo in discussioni, proviamo, a fatti, che Cristo è il Signore di tutti i tempi, anche dei nostri, e che egli ci guida e che, ancora

una volta, è davanti, perché chi guida non può essere che davanti, oltre ogni nostro sforzo.

Don Primo Mazzolari, Poesia; Impegno con Cristo.

Giovedì 6 settembre

Lc 5,1-11

Lasciarono tutto e lo seguirono.

Ci impegniamo a seguirlo, non a farci seguire. Ci impegniamo a seguirlo, costi quel che costi. Ci impegniamo a seguirlo senza guardare indietro, senza commiati, senza rimpianti, senza nostalgie di cose, senza chiedergli dove sia e se ci può prendere: a seguirlo sino alla fine, senza chiedergli su quale monte né su quale croce potremo dire il nostro «consummatum est», senza chiedergli che ci darà per le cose che abbiamo abbandonate.

Se ci prende con sé, se ci fa lavorare, se ci manda come pecore in mezzo ai lupi, col suo nome nel cuore più che sul labbro, noi saremo contenti.

Una sola cosa osiamo chiedergli: che ci chiami



SETTEMBRE

LU. 3

S. GREGORIO MAGNO

MA. 4

S. ROSALIA

ME. 5

S. MADRE TERESA DI CALCUTTA

GI. 6

S. ZACCARIA PROFETA

VE. 7

B. EUGENIA PICCO

SA. 8

NATIVITÀ DI MARIA

«amico», anche quando stiamo per tradirlo. Sotto quel nome, il nostro povero cuore trasalirà nella certezza di essere stato portato al di là del limite umano.

Conosciamo i nostri limiti: i limiti del nostro slancio, i limiti del nostro cuore, i limiti della nostra volontà, i limiti della nostra fedeltà.

Ci sentiamo uomini e così poveri uomini che non siamo sicuri di niente di ciò che ci riguarda. Ci sentiamo viandanti e vorremmo, prima che cali la sera, godere il nostro breve passaggio.

L'impegno ci spinge più in là: verso Qualcuno che resti anche quando noi passiamo; verso Qualcuno che prenda in mano il nostro

cuore, se il cuore non regge al salire.

Seguendolo, non sappiamo di preciso se lo raggiungeremo, né dove lo raggiungeremo: sappiamo solo di camminare sulle orme di colui che per avere preso impegno con la verità segnò di sangue il proprio sentiero.

Sappiamo di non essere più soli, qualunque sia la nostra strada.

Don Primo Mazzolari, Impegno con Cristo.

Venerdì 7 settembre

Lc 5,33-39

Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi.

L'«ordine nuovo» inco-

I NOSTRI LETTORI

Scrive Ivano

Ho trovato, come sempre, interessantissimo, il documentario di sabato scorso sulla Badia di Cava. Grazie, per tutta l'estate ho gustato la Parola di Dio immersa in paesaggi marittimi ed agresti stupendi. Dio ve ne renderà merito, buona fine estate.

Scrive Luisa

Sono un'attenta lettrice del vostro giornale, oltre che della trasmissione televisiva. Complimenti e grazie per come trattate i vari argomenti.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni ai vangeli dei giorni feriali.



L'angelo appare a San Giuseppe
Paolo Finoglio

mincia se qualcuno si sforza di divenire un «uomo nuovo».

La primavera incomincia con il primo fiore, il giorno con il primo barlume, la notte con la prima stella, il torrente con la prima goccia, il fuoco con la prima scintilla, l'amore con il primo sogno.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci. C'è qualcuno o qualche cosa in noi — un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia — più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita, a questa vita, alla nostra vita, una ragione che non sia una delle tante che ben conosciamo e che non ci prendono il cuore, un utile che non sia una delle solite trappole generosamente offerte ai giovani dalla gente pratica.

Si vive una sola volta e non

vogliamo essere giocati in nome di nessun piccolo interesse. Non c'importa della carriera, né del denaro, non c'importa la nostra fortuna né quella delle nostre idee. C'interessa di perderci per Qualcuno che rimane anche dopo che noi siamo passati e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

C'interessa di portare un destino eterno nel tempo, di sentirci responsabili di tutto e di tutti, di avviarci, sia pure attraverso lunghi erramenti, verso l'Amore, che diffonde un sorriso di poesia su ogni creatura.

Ci impegniamo non per riordinare il mondo, non per rifarlo su misura, ma per amarlo.

Per amare anche quello che non possiamo accettare, anche quello che non è amabile, anche quello che pare rifiutarsi all'amore perché dietro ogni volto e sotto ogni cuore c'è, insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'Amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo nell'Amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che

basta per impegnarci perdutamente.

Don Primo Mazzolari, Impegno con Cristo.

Sabato 8 settembre

Mt 1,1-16.18-23

«A lui sarà dato il nome di *Emmanuel*», che significa *Dio con noi*.

Egli viene dove volete, dove vi piace, avendo preso dimora con voi: in casa vostra, in fabbrica, in piazza.

Ovunque andiate, Egli vi segue: anzi, ci ha preceduto.

Egli occupa ogni cosa nostra, e ogni nostra abitazione, da quando si è fatto uomo per stare con noi.

Rispetto a lui niente è conclusivo, niente vano, anche il più vuoto camminare, anche il più smarrito.

Egli ci attende e ci raggiunge, ci rampogna e ci consola, sta all'avanguardia e alla retroguardia, a seconda del nostro camminare a ritroso o in armonia con noi stessi.

Egli cammina con ognuno su tutte le nostre strade. □

Don Primo Mazzolari, Il compagno Cristo; Impegno con Cristo.

**SIAMO MALATI CON CHI È MALATO,
PELLEGRINI CON CHI CAMMINA,
CERCATORI CON QUELLI CHE
NON HANNO FEDE**

VIAGGIO A PIONA



STORIA DELL'ABBAZIA

L'abbazia di Piona, immersa nel verde, è situata su di un piccolo promontorio della sponda orientale dell'alto lago di Como.

Le origini dell'edificio sono molto antiche, i documenti attestano la sua fondazione negli ultimi decenni del secolo XI. In realtà, veniva edificata su di un luogo già da secoli ricco di vita religiosa. La prima documentazione storica di questa terra e di una preesistente comunità monastica è legata a un **cippo** su cui è stato scolpito **che il vescovo Agrippino di Como (607-617), nel decimo anno del suo mandato, in questo luogo fece erigere un oratorio dedicato a santa Giustina martire.**

Tuttavia la rinascita a vita monastica dell'abbazia è da ricollegarsi al secolo XI, **con la fioritura del movimento spirituale dei monaci di Cluny.** Il monastero di Piona, dopo l'adesione al movimento della riforma cluniacense, **fu dedicato alla beata Vergine Maria.** Infine, ma la data è incerta, la chiesa venne dedicata anche **a San Nicola di Bari,** protettore dei naviganti.

Come molte abbazie benedettine, anche quella di Piona rivestì un ruolo importante a livello spirituale, economico, scientifico e culturale. Tuttavia, nel secolo XV, **l'abbazia perse la sua indipendenza economica e amministrativa, essendo stata trasformata in com-**

menda, termine con cui si designa l'affidamento dell'amministrazione provvisoria di una chiesa o di un monastero vacante ad un prelato, generalmente privo di un ministero e di risorse, designato dalla Sede Apostolica.

Il lungo processo di decadenza ebbe termine con la morte definitiva della comunità monastica, giacché prima l'Austria illuminista di Giuseppe II e poi la Francia napoleonica di fine secolo XVIII, decretarono la soppressione degli ordini monastici e incamerarono i loro beni.

Lungo tutto il XIX fino agli inizi del secolo XX, gli edifici che facevano parte dell'abbazia e i terreni circostanti divennero proprietà privata di diverse famiglie, fino a che, nel 1937, l'ultimo proprietario, Pietro Rocca, ne fece donazione ai monaci cistercensi di Casamari, che l'hanno fatta risorgere alla sua missione religiosa.

Foto ricordo



IL CHIOSTRO E LA SUA SIMBOLOGIA

Il chiostro, nella vita monastica, è il luogo centrale e fortemente simbolico. Esso raccorda l'insieme degli edifici che compongono il monastero, ma è anche il luogo 'claustrum', cioè di riposto, chiuso, interiore. Per questo motivo la struttura del chiostro ha una forte connotazione simbolica.

La forma quadrangolare ricorda i quattro elementi costitutivi del mondo (**terra, aria, fuoco, acqua**) e i quattro angoli i **quattro punti cardinali e le quattro essenziali disposizioni morali del monaco: il disprezzo di sé, il disprezzo del mondo, l'amore del prossimo, l'amore di Dio.**



Il lato nord, che rappresenta il disprezzo del mondo, presenta archi sorretti da capitelli su cui sono scolpiti **serpenti, affinché i monaci non si lascino sedurre dalle tentazioni del mondo.** Altri capitelli presentano la raffigurazione **dell'aquila, un animale che si credeva potesse fissare il sole e spiccare il volo verso l'alto prima di morire;** si vuole ricordare al monaco lo scopo della sua vocazione.

Il lato sud del chiostro è quello **dell'amore di Dio;** su di un capitello vi è scolpita la raffigurazione del **diluvio universale, ossia l'impossibilità del mondo di bastare a se stesso,** di trovare in se stesso la ragione della sua semplice sopravvivenza.

Al centro del chiostro, la fonte e l'albero. L'una simbolo della sorgente della vera vita. L'altro simboleggia l'albero della vita.